

LA RESISTENZA A ERBA

I PRIMI NUCLEI DI RESISTENZA

Anche intorno a Erba, dopo la proclamazione dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 e lo sfaldamento dell'esercito, si costituiscono i **primi nuclei spontanei della Resistenza**.

Le prime formazioni nascono per iniziative autonome, che valorizzano le relazioni e i contatti disponibili: il **Triangolo Lariano** è un terreno favorevole proprio per l'afflusso di molti militari sbandati e la presenza di sfollati che hanno mantenuto contatti con la città.

PONTE LAMBRO

Il 9 settembre a Ponte Lambro don Giovanni Strada, il dentista Giovanni Rizzi (in contatto con l'odontotecnico comunista Carlo Perasso di Milano), Domenico Locatelli (detto Gianfrin) e suo padre Paolo danno vita ad un **primo nucleo di Resistenza**.

A loro si aggiungeranno altri patrioti, con il supporto di Poldo Gasparotto di Milano.

Poldo Gasparotto è un noto alpinista ed esploratore appartenente al movimento Giustizia e Libertà e ha un ruolo significativo nell'organizzazione della Resistenza a Erba. È arrestato a Milano e deportato a Fossoli dove viene ucciso dalle SS il 22 giugno 1944.

Nel gruppo di Ponte Lambro, tra gli altri, operano anche Franco Fucci, ufficiale del 5° Alpini, e Giancarlo Puecher. Fucci e Puecher, rispettivamente comandante e vicecomandante, sono autori di varie azioni che hanno lo scopo di mostrare una presenza capillare sul territorio e di incoraggiare la popolazione, seguendo una linea che viene definita educativa.

SAN SALVATORE

A San Salvatore sopra Erba, dove si raccolgono diversi sbandati, si forma un altro gruppo spontaneo di resistenti. Tra loro figura **Vittorio Testori**, un artigiano erbese con l'incarico di reclutatore, che sarà processato con Giancarlo Puecher la notte del 20 dicembre 1943.

Tra i fondatori troviamo Rino Pachetti, che collabora al progetto di Guardia Nazionale disarmando i guardiani della "Caproni" e recuperando due camion di mitragliatrici. Dopo la Liberazione ottiene una medaglia d'oro al valore militare.

A San Salvatore si rifugia subito dopo l'8 settembre anche Mauro Gilardi che sarà poi un partigiano combattente nell'erbese, autore di varie imprese.

Il gruppo è però poco coeso e litigioso: dissidi e arresti ne causano lo scioglimento. Alcuni dei membri continueranno altrove la lotta antifascista.

ALTRE FORMAZIONI

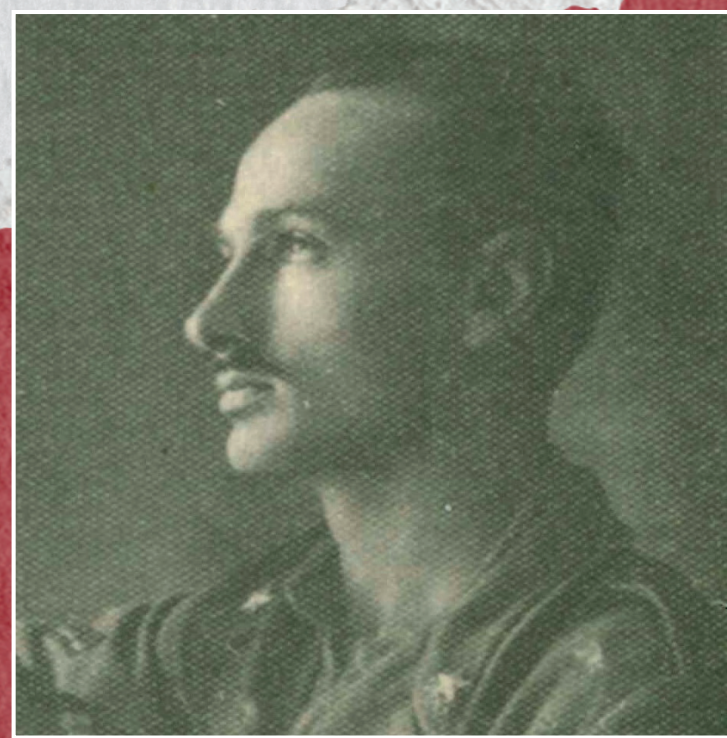
Nel territorio erbese tra il settembre e il dicembre del 1943 opera anche un'altra formazione, guidata da Primo Fumagalli, di origine militare, detta **Brigata Ippocampo**, che favorisce l'espatrio di ex prigionieri ed ebrei, ma poi si sposterà a gennaio del 1944 nella bassa Brianza.

Alcuni resistenti si rifugiano sui **Corni di Canzo** e costituiscono vari gruppi: due sono guidati da Remo Sordo e Emilio Capecchi. Capecchi, noto antifascista, dopo l'8 settembre insieme ad altri compagni fugge da Milano con un camion pieno di armi e munizioni e raggiunge i Corni di Canzo. Qui raccoglie vari resistenti, fino ad arrivare a circa 180 persone, tra cui per un breve periodo anche Puecher.

A Canzo opera anche il Gruppo autonomo costituito da Franco e Mario Orsi, denominato poi "Sergio Gallotti", in nome del partigiano di 18 anni catturato vicino ad Asso e fucilato il 31 dicembre 1943.

Nella notte del 15 dicembre 1943 a Canzo i partigiani, scesi dalla montagna, affrontano in battaglia le milizie fasciste, il combattimento si prolunga per diverse ore. Al termine della battaglia i partigiani lasciano la Vallassina perché facilmente attaccabile dai nazifascisti, chi decide di continuare a combattere si sposta in Valsassina o sulle montagne del lago di Como e Lecco.

Remo Sordo si trasferisce sulle montagne lecchesi, dove verrà catturato e fucilato con altri 14 partigiani il 31 dicembre 1944 a Barzio.



1. Vittorio Testori
(Alta Brianza-Vento del Nord, aprile 1985).

2. Partigiani del Battaglione Puecher alla Malpensata, Erba (Alta Brianza-Vento del Nord, aprile 1985).



Ricorda la **prof. Irene Crippa**:

Scarseggia però la benzina. Si sente dire che ve ne sia imboscata al Crotto Rosa di Erba. Lasciarla là a disposizione dei nazifascisti o dei borsaneristi sarebbe criminoso. Così la pensano i patrioti, così la pensa, fortunatamente, anche il Maresciallo dei carabinieri di Erba.

Una notte, caso dovuto a un "miracolo", la pattuglia dei militi non esce per la solita ronda. Proprio la stessa notte, vedi coincidenza, alcuni giovani che non hanno l'aria di clienti s'introducono al Crotto. Non vogliono bibite; liquido sì, ma di un genere potabile soltanto per il motore.

Quando gli inattesi ospiti se ne vanno, nel Crotto vi sono dei bidoni in meno e un ricordo di più; il ricordo di due splendidi occhi azzurri, perché Giancarlo, per non spaventare due donne presenti al colpo, s'è tolto la maschera...

(Bianchi 1965)